

SALESIANI – DA 40 ANNI IL CNOS-FAP PIEMONTE CON 15 CENTRI NEL TERRITORIO È PUNTO DI RIFERIMENTO PER LE IMPRESE



LINGOTTO – 21ª EDIZIONE

«Io lavoro» con 100 aziende

In continuità con i temi del G7 (occupazione, formazione e nuove tecnologie) la 21ª edizione di «Io lavoro» si è tenuta a Lingotto giovedì 4 e venerdì 5 ottobre. La manifestazione quest'anno ha raccolto la sfida di proporre non solo colloqui di incontro fra domanda e offerta di lavoro, ma anche servizi di consulenza e orientativi per la creazione d'impresa e il lavoro autonomo, seminari dedicati all'inserimento lavorativo di persone con disabilità e nuove tecniche di comunicazione sempre più decise nella ricerca di un'occupazione. Un'attenzione particolare è stata dedicata all'alternanza scuola-lavoro, introdotta obbligatoriamente dalla riforma della Buona scuola, e al mondo della formazione professionale. In questo ambito si è inserito anche il seminario della Fondazione Agnelli «Il sistema duale a un anno dal debutto» che ha presentato un'analisi sugli esiti formativi e lavorativi dei corsi di istruzione e formazione professionale in Piemonte. Lo studio, svolto



su circa 38 mila iscritti, dimostra come, a partire dal 2015, più del 50 per cento degli studenti abbia trovato occupazione nei primi due anni post-qualifica con contratti a tempo indeterminato e di apprendistato: un dato positivo e incoraggiante che contribuisce a contrastare l'abbandono precoce del percorso.

Inoltre, per il terzo anno consecutivo, sono stati riproposti i Campionati dei mestieri «WorldSkill Piemonte» nell'ambito dei campionati nazionali ed europei «EuroSkills» a cui hanno partecipato 87 ragazzi tra i 17 e i 24 anni, sfidandosi in mestieri che vanno dal campo della ristorazione a quello meccanico fino a quello del digitale. L'Ufficio scolastico regionale e l'Anpal – in collaborazione con il Miur – rappresentati rispettivamente da Fabrizio Manca e Maurizio Del Conte, si sono impegnati nella proposizione di un modello di tutoraggio, già sperimentato in Trentino Alto Adige e Lombardia, da affiancare ai già presenti tutor di alternanza, per favorire il contatto e la co-progettazione tra il mondo scolastico e quello imprenditoriale. Alla presentazione della manifestazione a cui hanno partecipato cento aziende) erano presenti Claudio Spadon, direttore di Agenzia Piemonte Lavoro e Gianna Pentenero, assessore al Lavoro e Formazione professionale della Regione.

F.B.

Formazione professionale è ancora «cosa di cui»

Un anno speciale quello che si apprestano a vivere i 15 centri di formazione professionale salesiana del Piemonte. Al termine dell'anno formativo in corso, l'associazione Cnos-Fap (Centro nazionale opere salesiane - Formazione aggiornamento professionale) della nostra Regione compirà i 40 anni di fondazione, avvenuta il 30 giugno 1978. In realtà la formazione professionale «inventata» nei cortili di Valdocco, dove oggi c'è la sede dell'ente regionale, è nata 170 anni fa con il sistema preventivo di don Bosco: «cortile, scuola, chiesa e mestiere», pilastri del carisma del santo dei giovani sono ancora più che mai attuali nell'educazione di «buoni cristiani ed onesti cittadini» soprattutto per quanto concerne la formazione al lavoro in un periodo storico che ha molte somiglianze con la rivoluzione industriale in atto ai tempi dei santi sociali. «Oggi» spiega Lucio Reghellin ingegnere, direttore generale Cnos-Fap Piemonte «cerchiamo di proseguire sul solco del nostro fondatore, grande precursore di cambiamenti sociali, cercando di tenere le antenne alzate sulle nuove esigenze del mondo del lavoro nell'era dell'industria 4.0 che, come è stato sottolineato al recente G7 avrà sempre più bisogno di formazione professionale. Del resto l'apertura alle esigenze delle imprese è il cuore della nostra formazione. Per questo diamo grande importanza anche all'aggiornamento dei formatori con stage all'estero e visite costanti alle imprese». C'è poi l'aspetto educativo che continua ad essere al centro del percorso offerto dal Cnos-Fap, sia che si tratti di un corso di grafica, meccanica, elettricista, informatica o ristorazione. La formazione salesiana – che ha punte di eccellenza non solo in Italia (i centri del Piemonte hanno un successo formativo dell'85%: chi si qualifica per il 65% trova lavoro e per il 20%



Da Valdocco a Rebaudengo, dall'Agnelli al Colle don Bosco e a Bra. E poi nelle altre diocesi del Piemonte per un totale di 15 Centri dove, oltre all'obbligo formativo, si erogano corsi post diploma e di riqualificazione per adulti con un'attenzione particolare alle nuove tecnologie e ai cambiamenti del mondo del lavoro: «l'intelligenza nelle mani» nell'era dei robot è ancora la sfida vincente dei figli di don Bosco

prosegue gli studi) continua ad essere ricercata in tutti i 5 continenti in cui sono presenti i figli di don Bosco proprio perché al tornio o al controllo di un robot si impara a superare i propri limiti anche se alle spalle si ha una bocciatura o, se si è adulti, si è reduci da un licenziamento. «In Piemonte il primo nucleo della nostra associazione - prosegue Reghellin - era composto da nove Cfp (Centri di formazione professionale) con attività formativa per i giovani dopo la scuola media principalmente nei tre settori professionali: meccanica industriale, elettro/elettronica e grafica. Oggi con 15 sedi



abbiamo diversificato la nostra proposta formativa ampliando i settori professionali anche in ambito artigianale e dei servizi: si va dalla carrozzeria alla termoidraulica, dai servizi alla persona agli ope-

tori di cucina-sala bar. Negli anni abbiamo aperto la nostra offerta formativa, oltre che ai ragazzi in obbligo di istruzione (3600 nei 15 Cfp del Piemonte - il 15% stranieri) anche con l'attivazione di corsi di qualifica per adulti disoccupati, di aggiornamento per i lavoratori, di accompagnamento per le fasce più deboli». Di qui l'apertura nei Cfp Cnos degli sportelli lavoro che, oltre all'attività di collegamento con le imprese, offrono consulenze alle famiglie meno attrezzate culturalmente per l'orientamento e l'ascolto dei propri figli. «L'educazione è cosa di

RIVOLI, ANNIVERSARI – CONVEGNO AL CENTRO DI FORMAZIONE PROFESSIONALE GESTITO DA 60 ANNI DALLE FIGLIE DEL

«Salotto & Fiorito» dove il futuro non è una minaccia ma una promessa

Migliaia di giovani italiani, e oggi anche stranieri, ragazzi che cercano di progettare il loro futuro, adulti che la crisi ha costretto a «reinventarsi» nel presente per continuare a mantenere la propria famiglia. Sono i tanti volti, le tante storie che in 60 anni hanno fatto la storia degli Istituti Riuniti Salotto & Fiorito di Rivoli. Storie di successi e di fatiche, di sogni e di scoperte, ma soprattutto storie che testimoniano un obiettivo che ancora oggi l'Agenzia Formativa porta avanti con determinazione: quello di garantire una formazione professionale solida e spendibile in un ambiente che mette al centro la persona, la sua crescita umana. Così, con questo spirito e questo stile, il festeggiamento per i 60 anni di vita del «Salotto» - un convegno organizzato il 5 ottobre scorso - non è stata una auto-celebrazione, ma un ripercorrere quel

«cuore antico» che si legge nel motto dell'agenzia formativa con la gratitudine per l'impegno profuso dalle Figlie della Carità cui è affidata la gestione, dagli insegnanti, da amici e sostenitori. Un convegno per testimoniare uno stile immutato che però si confronta continuamente con i cambiamenti della società, i mutamenti del contesto occupazionale, le nuove tecnologie per offrire sempre risposte adeguate. «Nel corso degli anni», racconta la direttrice suor Giustina Boggione - c'è stata un'evoluzione nei profili professionali: dalle macchine da scrivere, dalla stenografia e dalla contabilità fino all'estetica, all'acconciatura, ai servizi per la ristorazione, agli operatori socio sanitari, ai tecnici specializzati per l'amministrazione aziendale. Abbiamo intrapreso molteplici esperienze di sperimentazioni nell'alternanza tra scuola e

lavoro, fino a quella legata al sistema di formazione duale. Cambiano i volti, cambiano le modalità, passano gli anni... ma la passione educativa e formativa a favore di coloro che sono affidati alla nostra cura resta sempre invariata». «Il futuro», prosegue «oggi è sentito come minaccia piuttosto che come promessa. Una minaccia che si genera dalla solitudine, dalle immagini asettiche imposte dai media, dalla dittatura delle relazioni virtuali. Alcuni giovani e meno giovani sanno individuare o ritrovare il percorso giusto, ma chi vive in situazioni a rischio ha difficoltà a sottrarsi ai modelli dominanti. È per questi ultimi che il cuore antico del «Salotto e Fiorito» è vissuto come sicurezza, come possibilità, come casa». Una possibilità che come ha ricordato la responsabile di progettazione suor Teresita Pavanella, si deve sempre misu-